

SAVERIO SICILIANO

DEVI CAPIRE

Commedia in due atti



Opera tutelata dalla S.I.A.E. numero di posizione 206203

DEVI CAPIRE

E-MAIL: sicilianosa@gmail.com

Tel. 3381659061

PERSONAGGI

Luigino

Marietta

Giovanni

Dario

Francesco

Carletto

Ambrogina

Il nonno

Sua figlia

Marito di Marietta

Figlio di Marietta e Giovanni

Amico di Dario

Amico del nonno

Moglie di Carletto

ATTO PRIMO

La scena è un soggiorno con mobili a scelta del scenografo. È indispensabile il tavolo centrale con delle sedie, una poltrona con lo schienale alto con i cuscini, il telefono appoggiato su un mobile in evidenza. Al lato destro c'è la porta d'ingresso, dal lato opposto altre porte che portano in altre stanze. All'apertura del sipario, Marietta è intenta a sparecchiare la tavola del pranzo di mezzogiorno. Marietta è una donna di 50/55 anni circa non dimostra la sua età, è di bell'aspetto e curata bene nell'abbigliamento e nella pettinatura. Dopo qualche minuto entra in scena il nonno. Un uomo di circa 80/85 anni che indossa pantaloni, camicia, giacca da camera e pantofole e cammina quasi curvo lamentandosi dei dolori che lo affliggono.

Luigino: Hoi, hoi, hoi che male. Oggi ho un male dappertutto, non so come muovermi.

Marietta: *(Incomincia ad elencare le medicine come se fosse una litania del rosario)* Hai preso il passaben per il mal di schiena?

Luigino: Sì l'ho presa.

Marietta: Hai preso ulcerastop, per l'ulcera.

Luigino: Sì l'ho presa.

Marietta: Hai preso Passapress, per la pressione?

Luigino: Sì l'ho presa.

Marietta: Hai preso cagaben, per l'intestino?

Luigino: Sì l'ho presa.

Marietta: Hai preso gastricol, per la gastrite?

Luigino: Sì l'ho presa.

Marietta: Hai preso svitol, per le ginocchia?

Luigino: Sì l'ho presa.

Marietta: *(Sempre con la litania)* Hai preso il caffè?

Luigino: Sì l'ho *(si corregge e inizia a parlare normalmente)* no, non ancora, anzi se me lo prepari, digerisco tutte le porcherie che ho preso.

Marietta: Tu siediti alla poltrona che lo preparo subito. *(Esce con in mano le stoviglie raccolte sul tavolo).*

Luigino va a sedersi nella sua poltrona camminando con fatica e lamentandosi. Entra Giovanni. Un uomo di cinquantacinque anni circa, longilineo e ben curato nell'abbigliamento, è pronto per uscire.

Giovanni: Avete finito di dire il rosario tu e tua figlia? Sembra di essere in parrocchia!

Luigino: Stai zitto che oggi non ho voglia di scherzare, voglio vedere te alla mia età con tutti i malanni che ho.

Giovanni: Con tutte le medicine che prendi, stai pur tranquillo che non morirai mai. Un battere non si avvicina nemmeno a te, perché appena apri bocca, lo ammazzi subito. Quando ti vede, si spaventa e viene a beccare me.

Luigino: Tu mi prendi sempre in giro, ma arriverai alla mia età! ... Ricordati che: lo ero come tu sei, tu sarai come io sono. E poi ti voglio vedere se hai ancora voglia di scherzare.

Giovanni: *(Canzonandolo)* E' arrivato il mago di "Az" che predice il futuro. Spero di arrivare alla tua età non conciato così come te. Io mi curo bene, sono sempre in linea, non mangio come un treno come fai tu.

Nel frattempo arriva Marietta con la tazzina del caffè.

Marietta: Ecco qua il caffè.

Giovanni: Ecco qui un'altra maga. Come hai fatto a sapere che volevo il caffè? *(Sta per prendere la tazzina ma Luigino gli sposta la mano)*

Luigino: Tieni giù quelle manacce dal mio caffè!

Marietta: Calma, calma c'è né per tutti e due. Prima lo diamo al papà che è il più anziano.. Adesso vado a prendere una tazzina anche per te. Sembrate due bambini!

Giovanni: Eh sì! Io sono sempre l'ultima ruota del carro in questa casa. Io non conto niente. Devo solo lavorare e portare a casa i soldi.

Luigino: *(Risentito)* Hei, amico! Stai dimenticando che tre quarti della mia pensione va a finire nelle tue tasche. Non sono qui mica gratis!

Marietta: *(Subentra con decisione)* Ora basta! È possibile che tutti i giorni dobbiate litigare in questo modo? ... Nemmeno i cani e i gatti litigano come voi. ... Papà, vai in camera tua a fare il tuo solito riposino. *(Rivolgendosi a Giovanni)* ... E tu non vai ad aprire il negozio?

Giovanni: Che cosa fai, mi stai cacciando da casa?

Marietta: Non ti sto cacciando, ma cerca di stare tranquillo.

Luigino si alza dalla poltrona, borbottando, e si avvia con una certa lentezza verso la sua camera. Nel frattempo, fa il suo ingresso Dario al ritmo della musica che sta ascoltando con le cuffiette del suo MP3. È un ragazzo di venti anni con jeans larghi con le cinghiette che gli penzolano sulle gambe da tutte le parti, una maglietta, scarpe da tennis grosse e slacciate, il cappellino con la visiera messo a rovescio.

Dario: *(Togliendosi le cuffiette)* Ciao nonno ti vedo bene oggi, sei fresco come una rosa, sembri più giovane.

Luigino: Eccolo qua! Quando mi fai tutti questi complimenti, vuol dire che mi devi chiedere qualcosa. Questa volta dimmi cosa. .. Non cosa, quanto hai bisogno?

Dario: Sei il nonno più intelligente del mondo. Alla tua età sei lucidissimo, altri, più giovani di te, *(alludendo al padre)* sono già rimbambiti.

Luigino: *(Come se conoscesse bene quella tiritera)* Ho capito questa volta mi costerà caro. Più complimenti mi fai, più soldi mi chiederai. ... Dai, dimmi subito quanto vuoi, che devo andare a riposare non posso stare tutto il pomeriggio ad ascoltare tutti i tuoi "salam elecc".

Dario: Bravo, Nonno. Mi puoi prestare 50 euro?

Luigino: *(Tirando fuori il portafoglio dalla tasca del pantalone)* Questo è l'ennesimo prestito che ti faccio. ... Dimmi quando pensi di restituire tutti i soldi che ti ho prestato? ... Forse, a nonno morto?

Dario: Nonno non dire così, io tutti i giorni prego che tu abbia una lunga vita.

Luigino: Altrimenti chi ti "presterebbe" i soldi?

Dario: Non pensare a queste cose, sai che ti voglio veramente bene. ... Ciao, ora devo uscire ho un appuntamento con un amico. *(Lo bacia sulla guancia ed esce).*

Giovanni: *(Rivolgendosi a Luigino)* Ti ho detto tante volte di non dare tutti questi soldi a tuo nipote non si sa, dove va, non si sa cosa fa, non si sa come li spende. Con tutto quello che si sente in giro, è meglio che i ragazzi non abbiano tanti soldi tra le mani.

Luigino: E' meglio che i miei soldi li spende Dario per divertirsi, che spenderli per me nelle medicine. ... Poi i soldi sono miei e faccio quello che voglio. ... Fammi andare a riposare.

Giovanni: Vai, vai ... e riposa in pace. *(Fa il segno di benedizione).*

Luigino: *(Ha visto il gesto)* Ti piacerebbe, eh! Per avere subito l'eredità. ... I soldi più tosto di lasciarli a te, li lascio alla chiesa.

Giovanni: Anche se li lasci alla chiesa, non pensare di andare in paradiso. San Pietro appena ti vede ti rimanda subito indietro.

Luigino non risponde ed esce di scena farfugliando qualcosa. Marietta nel frattempo è stata indaffarata a mettere in ordine la stanza ed è uscita ed entrata di scena un paio di volte. Rientra esattamente quando Luigino sta per uscire di scena. È già vestita pronta per uscire.

Marietta: Ancora a fare i batti becchi voi due. ... Ma lascialo stare non vedi che ha una certa età e se la prende per niente?

Giovanni: Non penso che se la prenda più di tanto, sa che scherzo. Ho sempre scherzato in questo modo. Ho sempre fatto questo tipo di battute!

Marietta: Cerca di capirlo, quando era più giovane accettava questi tipi di scherzi. Ma ora, a questa età, con gli acciacchi che ha, non ha più voglia di scherzare.

Giovanni: Però devi ammettere che da quando abbiamo in casa tuo padre non abbiamo più un minimo d'intimità, non possiamo parlare più liberamente dei nostri problemi, non possiamo più ricevere amici. Insomma, non siamo più liberi di andare da qualche parte, come una volta.

Marietta: Hai ragione, ma tu devi capire che sono l'unica figlia e lui è da solo, e malato. Dove lo vuoi mettere questo povero vecchietto?

Giovanni: Potrei anche capire, però non capisco perché s'intromette nell'educazione di nostro figlio. Nonostante che gli continuo a dire di non dare tutti quei soldi. Lui imperterrito continua a sovvenzionarlo. ... Spero solo che questi soldi li spenda per il divertimento. Oggigiorno con tutta la droga che, circola, e con tutti i soldi che gli da tuo padre, potrebbe cadere anche lui nella rete dei spacciatori.

Marietta: Se è questo che ti preoccupa, puoi stare tranquillo. Dario è un ragazzo giudizioso sa badare a se stesso. Bene o male io conosco tutti i suoi amici e sono tutti dei bravi ragazzi e di buona famiglia.

Giovanni: Visto che tu sai tutto di nostro figlio, dimmi dove va a spendere tutti quei soldi che gli da il nonno.

Marietta: Ma dove vuoi che li spenda? ... Non so. ... Si comprerà le scarpe, i pantaloni, andrà a mangiare la pizza con gli amici, una volta alla settimana va in discoteca.

Giovanni: Non pensa mai di andare a lavorare?

Marietta: E' giovane, deve finire prima l'università e poi senz'altro penserà a lavorare. ... Devi capire, che a questa età si deve divertire, deve vivere la sua vita, deve fare esperienze. ... E poi se non l'ho fa adesso quando lo potrà fare?

Giovanni: Mi auguro che sia come dici tu. ... Stai uscendo? Dove vai di bello?

Marietta: Vado a giocare a carte con le mie amiche. C'incontriamo sempre il giovedì per fare una partita a bridge.

Giovanni: Per andare a giocare a carte, trovi sempre il tempo, invece quando ti chiedo di venire a darmi una mano in negozio, non hai mai tempo.

Marietta: *(Quasi piangendo)* Ecco il solito egoista che non capisce niente. Sono qui tutto il giorno a fare la serva di casa, a fare la badante a mio padre, a cucinare, a lavare, a stirare. In questa casa nessuno mi dà una mano. ... Mi prendo qualche ora di svago e tu, me lo rinfacci chiedendomi di venire in negozio a darti una mano. Tu devi capire, che anch'io ho bisogno di un attimo di libertà, almeno un paio d'ore di svago. Di mantenere i contatti con le mie amiche. Tu non mi capisci o non mi vuoi capire.

Giovanni: Devi capire! Tu non capisci! Lo devi capire! Mi devi capire! ... E' da quando sono nato che continuo a sentire questa parola: "capire, capire, capire" in tutte le sue svariate sfumature. Prima ho dovuto capire i miei genitori, che a undici anni mi hanno mandato a lavorare, dicevano: "Siamo costretti a mandarti a lavorare, altrimenti non riusciamo ad arrivare alla fine del mese. Noi non vorremmo ma tu sei grande abbastanza da capire che anche quel poco che guadagni, a noi è necessario ". Per capire i miei, non ho goduto la mia adolescenza. Ora devo capire nostro figlio, perché è giovane e si deve divertire. Devo capire tuo padre, perché è anziano. Devo capire, giustamente, anche te che hai i tuoi diritti. Però fino ad oggi non ho trovato nessuno che capisce me. ... Anch'io nel mio lavoro ho dei problemi. Devo lottare tutti i giorni con tutto e con tutti, ma non c'è nessuno che mi dice: ti capisco! ... *(Rassegnato)* Va bè! È il mio destino. *(conciliante)* Hai ragione anche tu. Scusami, capisco quello che fai per tutti noi. ... *(Cambiando discorso)* Tuo padre rimane da solo?

Marietta: Non ti preoccupare, tutti i giovedì vengono a tenergli compagnia i suoi amici Carletto e Ambrogina. È per questo che io ne approfitto per prendermi qualche ora tutta per me.

Giovanni: Allora usciamo insieme è già ora di andare ad aprire il negozio.

Marietta: *(Alzando la voce per fare sentire al padre).* Papà noi usciamo.

Luigino: Si va bene, tanto fra poco arrivano Carletto e Ambrogina.

Marietta e Giovanni escono. La scena rimane vuota per qualche secondo poi si sente aprire la porta e fuori campo si sente Dario.

Dario: Francesco entra, metto la catenella alla porta così sentiamo se entra qualcuno. ...*(Quasi sottovoce)* Hai portato la roba?

Francesco: Sì, ce l'ho qua.

Entrano. Francesco ha la stessa età di Dario ed è vestito, più o meno, nello stesso modo.

Dario: Aspetta un momento. *(Va alla porta delle camere)* Nonno dove sei?

Luigino: *(Dall'interno)* Porca miseria! Oggi non si riesce a chiudere occhio. ... Sto cercando di fare un riposino. ... Che cosa vuoi da me?

Dario: No, no niente, non ho bisogno di niente continua a dormire. Scusami nonno ... E mamma e papà, dove sono?

Luigino: Sono usciti. ... Devi fare altre domande? Posso fare questo benedetto riposo?

Dario: Dormi tranquillo, io sono con un mio amico. *(Rivolgendosi a Francesco)* Menomale non c'è nessuno. Dai tira fuori, fammi vedere.

Francesco: *(Prende dalla tasca dei pantaloni due bustine di cocaina)* eccola qua, questa è roba di prima qualità.

Dario: Quanta ne hai?

Francesco: Ho comprato due bustine, una per me e una per te.

Dario: quanto l'hai pagata?

Francesco: In totale 100 euro. Sono 50 euro a testa.

Dario: Non ti sembra che l'hai pagata un po' cara?

Francesco: Non è caro. Guarda la quantità, è il doppio di quello che ti danno gli altri. L'ho comprata da uno di fiducia che mi ha sempre dato un'ottima qualità.

Luigino sta per entrare ma quando vede i due ragazzi che stanno confabulando tra loro. Si ferma a origliare. Luigino è alle spalle dei ragazzi.

Dario: Ma tu l'hai già provata questa roba?

Francesco: L'ho provata l'altro giorno. *(Con una certa enfasi)* E' roba che fa resuscitare i morti. E' roba che ti fa passare tutti i mali del mondo. E' roba che quando la prendi sembra di stare in paradiso.

Luigino non perde nemmeno una parola di quello che sta dicendo Francesco.

Dario: *(Prendendo i soldi dalla tasca)* Tieni, questi sono le mie cinquanta. ... Dammi la mia bustina che la nascondo in qualche parte sicura, la prenderò domani sera prima di venire in discoteca. *(Si avvicina alla poltrona del nonno e l'infilta di fianco al cuscino di seduta)* la metto qui così nessuno la potrà trovare.

Francesco: Sei sicuro che tuo nonno non la possa trovare?

Dario: Non ti preoccupare, quando si siede qui, dorme tutto il tempo. Poi a nessuno gli verrà in mente di andare a vedere proprio sotto il sedere del nonno.

Francesco: *(Prendendo anche la sua bustina)* Allora nascondi anche quest'altra, sai non vorrei che mia madre vada a rovistare nelle mie tasche. ... Lei è una che fa queste cose. È meglio non rischiare.

Luigino ha visto abbastanza e decide di entrare, però prima rientra in camera.

Luigino: *(Dall'interno)* Dario sei ancora qui?

Dario controlla se ha nascosto bene le due bustine e con Francesco si siedono sulle sedie facendo finta di essere stati sempre lì a parlare.

Dario: Sì nonno, siamo ancora qui. ... Nonno. *(Luigino entra)* Questo è il mio amico Francesco. ... Ma non dovevi fare il riposino?

Luigino: *(Si avviava verso la sua poltrona. I ragazzi guardano attentamente i movimenti del nonno)* Ciao Francesco! ... Come faccio a dormire, che fra te e tua madre mi avete svegliato al momento buono. ... Poi fra poco arrivano Carletto e Ambrogina. È meglio che li aspetti qui altrimenti se mi addormento non li sento quando arrivano.

Dario: *(Fa cenno all'amico d'alzarsi)* Allora, noi andiamo. Stavamo uscendo. Ciao nonno ci vediamo a cena. *(Escono).*

Francesco: Arrivederci nonno.

Luigino: *(Salutando con la mano)* Ciao, ciao.

Luigino rimasto da solo, resta in ascolto fino a quando i due ragazzi si allontanano. Una volta sicuro che i ragazzi si sono allontanati, si alza e mette le mani sotto il cuscino della poltrona per cercare le bustine. Li trova, li prende, in quel momento suonano alla porta. Rimette alla svelta tutto a posto e va ad aprire. Si sentono le voci di Carletto e Ambrogina fuori campo.

Carletto: *(Tra un colpo di tosse e l'altro)* come stai Luigino?

Ambrogina: Ciao Luigino stai bene?

Luigino: *(Facendo entrare i due)* Bene, bene. A parte tutti i soliti dolori che ho.

Carletto, ha circa ottanta anni, è magro cagionevole di salute e al momento viene afflitto da colpi di tosse. E' vestito con pantaloni di velluto, la giacca di tuwid e la coppola sulla testa. Ambrogina, della stessa età di Carletto con un vestito di lana, golf di lana, foulard intorno al collo, scarpe basse e una borsa capiente. Tutte e due sono semplici e poco istruiti.

Luigino: Venite, sedetevi vi stavo aspettando. Meno male che siete venuti altrimenti rimanevo da solo. Sono già usciti tutti. ... Voi come state tutto bene?

Carletto: E' da qualche giorno che ho questa tosse che non mi passa.

Luigino: Il mio medico una volta mi ha detto che quando si ha la tosse così, la cosa migliore è quella di farla arrivare all'apice e una volta che è arrivata all'apice, si deve far sciogliere un cucchiaino di "mielice" in una tazza di "lattice" bollente e poi berlo. Dopo una bella dormita, al mattino, non hai più la tosse. Carletto perché non provi questo rimedio? È efficace.

Ambrogina: Ma, dove li vado a comprare tutti queste cose, in farmacia?

Luigino: E dove se no? ... *(Incomincia a elencare i suoi malanni)* Sta mattina mi sono svegliato con le ossa tutte rotte, mi faceva male dappertutto, ogni passo una sofferenza.

Ambrogina: Aaah! Il mio medico per le ossa è un mago. Mi ha dato un rimedio che mi è passato subito il mal di ossa che avevo. Pensa, mi ha prescritto un semplice bicchiere di "Vinavil" da prendere alla sera prima di dormire e il giorno dopo ero come nuova.

Luigino: Proverò anch'io. Dopo scrivimi come si chiama quella medicina. ... *(Continua il suo elenco)* Ieri sono andato all'ospedale per fare una radiografia al rene e mi hanno trovato un calcolo piccolo così *(fa vedere la punta di un dito)*. Mi hanno detto di non preoccuparmi che con l'acqua lo posso espellere. Visto che ero in ospedale, ho approfittato e sono andato dal dermatologo a farmi vedere queste macchie che mi sono venute sulle mani. *(Fa vedere le mani)*

Ambrogina: Sì anch'io ho avuto lo stesso problema. ... Come ti dicevo, il mio medico è bravissimo, indovina sempre la cura. Pensa, anch'io avevo un calcolo grosso quanto una nocciola nel rene e lui: "Non si preoccupi Signora non c'è da fare nessuna operazione, le do io la medicina giusta". Mi ha detto di prendere per una settimana, dopo ogni pasto, una dose di "Viakal" ... sai un tappino del flacone ... E' stato veramente efficace. Dopo qualche giorno il calcolo si è sciolto completamente, e da solo, senza che me ne accorgessi.

Luigino: E per le macchie alle mani?

Ambrogina: Per quello è stato più semplice, mi ha detto di lavarmi le mani con "Vanisch" e le macchie sparite. Poi queste medicine costano poco. Sono quelle che sostituiscono quelle di marca. Come si dice: quelle "alternative, alternate." Insomma quelle non di marca.

Luigino: Ah sì queste sono medicine che si vendono anche al supermercato. Ma il vostro dottore dove lavora: in una corsia dell'ospedale o in una corsia del supermercato?

Carletto: *(Ricordandosi di qualcosa d'importante)* A proposito del nostro dottore. *(Rivolgendosi ad Ambrogina)* Tira fuori quella nuova medicina che mi ha dato il dottore. *(Rivolgendosi a Luigino)* Luigino prova a vedere tu come funziona questa medicina, noi non siamo riusciti a capire come fare a prenderla. Tu che hai studiato più di noi, forse lo sai come si fa.

Luigino: *(Modesto)* Be studiato! Io son arrivato solo fino alla terza elementare.

Carletto: E Be! Hai studiato più di noi che abbiamo fatto solo la prima.

Ambrogina: Perciò sai leggere e capire più di noi.

Carletto: *(Prendendo la scatola da Ambrogina)* Il dottore mi ha dato questa scatola di medicine, però non mi ha detto come devo fare a prenderle, noi non li abbiamo mai viste queste cose. Prova a vedere tu forse riesci a capire più di noi.

Luigino: *(Con aria da professore, prende gli occhiali dalla tasca della giacca e le indossa)* Dunque vediamo: Qui c'è scritto "sup-po-ste". Ma che roba è? *(Apre la scatola e guarda il contenuto)* A me sembrano dei proiettili. Quando ero al militare i proiettili della mia pistola avevano la stessa forma. Non ho mai visto questa roba. ... Vediamo se ragionando, forse riusciamo a capire come si fa. Analizziamo la parola "su-posta" vuol dire che va messa su. ... Su dove? Sul pane? Sul petto? *(Sta un po' a pensarci e togliendosi gli occhiali)* Mi dispiace deludervi ma non vi posso aiutare, non so proprio come fare.

Ambrogina: Con tutte le medicine che prendi, è possibile che non hai preso nemmeno una volta queste? Adesso come facciamo? Il medico ha detto che le deve prendere prima di sera.

Luigino: Mi è venuto un lampo di "gelido." Basta telefonare al dottore e chiedere direttamente a lui come si fa. ... Ecco lì c'è il telefono, telefona subito!

Ambrogina: Hai ragione gli telefono subito così sta sera incomincia la cura.

Ambrogina prende la sua rubrica telefonica e compone il numero.

Carletto: Ora fanno delle medicine che non sai mai da che parte prenderle.

Ambrogina: *(Nel frattempo ha avuto la comunicazione e fa segno agli altri due di fare silenzio)* Pronto dottore? Sono la Signora Ambrogina ... Buona sera dottore ... Oggi a mio marito Carletto gli ha dato delle medicine nuove, però non si ricorda come prenderle. ... Si sono proprio le supposte ... *(non capendo)* Dov'è che le deve mettere? ... Nell'ano? ... Va bene ho capito dottore grazie ... Buona sera dottore.

Ambrogina: *(Rivolgendosi agli altri due)* Ecco ha detto di metterle nell'ano.

Luigino e Carletto si guardano interrogativamente in faccia, poi rivolgono il loro sguardo ad Ambrogina e in coro.

Luigino e Carletto: Nell'ano? E cos'è?

Ambrogina: E che ne so io, pensavo che voi due lo sapeste. Siete proprio ignoranti.

Luigino: Ma sei sicura di aver capito bene? Non è che ti ha detto nell'ago? Io non l'ho mai sentita questa parola: "ano." Io ho sempre sentito: nell'anno ma mai nell'ano.

Ambrogina: Sono sicura mi ha detto nell'ano, me l'ha ripetuto due volte. ... E poi come fai a mettere nell'ago questo coso?

Carletto: Senti fa una bella cosa. ... Gli telefoni ancora, digli che non hai capito e fatti spiegare meglio come prendere questa medicina.

Ambrogina: Io telefono, speriamo che non si arrabbi. (*compono il numero e attende la comunicazione*). Buona sera dottore sono ancora io la Signora Ambrogina ... Forse non ho capito bene come prendere questa medicina ... Scusa, dove ha detto che la deve mettere? Nel de-re-ta-no. ... Ho capito, mi scusi ancora dottore. ... Grazie (*chiude il telefono*)

Ancora una volta i due si guardano interrogativamente e in coro:

Luigino e Carletto: Deretano? E cos'è?

Ambrogina: Oh! Madonna voi due non sapete proprio niente siete proprio due ignorantoni.

Carletto: Perché tu lo sai? Visto che sei più intelligente di tutti, dillo tu dove la devo mettere.

Ambrogina: No, io non lo so, ma voi che siete uomini, lo dovrete sapere.

Luigino: Che cosa vuol dire che siamo uomini? Nella mia vita non ho mai sentito queste due parole "Ano e deretano". E poi dov'è che c'è scritto che gli uomini devono sapere tutto e le donne no. Noi siamo ignoranti però tu non sei da meno.

Carletto: Ambrogina, richiama ancora il dottore e digli che non hai capito ancora dove va messa quest'oggetto misterioso. Non voglio passare tutta la nottata a tossire.

Ambrogina: Se io lo chiamo per la terza volta, quello, sicuramente si arrabbierà.

Carletto: Ma nooo, il nostro dottore è troppo bravo ... e poi ha molta pazienza. Pensa cura anche te, che ogni cinque minuti sei da lui a lamentarti di qualcosa!

Ambrogina: Sì, ma dopo tre volte che gli telefono per chiedere la stessa cosa, si potrebbe scocciare e mandarmi a quel paese. ... Perché non lo chiamate voi, che dite di essere più intelligenti?

Carletto: Con le donne i dottori sono sempre più gentili, (*adulandola*) e poi tu sai parlare bene al telefono.

Luigino: (*Sentenzia*) Un professionista non si deve mai arrabbiare, deve fare il suo dovere.

Ambrogina: (*Rassegnata*) Va bene questa è l'ultima volta, che telefono. La prossima volta lo chiamate voi. (*Ricompono il numero, attende la risposta*) Mi scusi ancora dottore, sono sempre la Sig.ra Ambrogina ... Sa mio marito è un po' ignorante e non ha ancora capito bene dove deve mettere la supposta (*Scandalizzata e staccando per un attimo il telefono dall'orecchio*) Come? ... (*chiude il telefono senza salutare e rivolgendosi agli altri due*) Ecco, ve l'avevo detto che si arrabbiava.

Luigino e Carletto: Perché, cosa ti ha detto?

Ambrogina: Mi ha detto: Signora, dica a suo marito di mettersela nel culo, nel culo, Signora!

Luigino: Eeeeh! Che male educato il vostro dottore. Non si tratta così i pazienti. Noi siamo pazienti ma alle volte i dottori, ti fanno incazzare.

Carletto: Io lo scuso. ... Voglio vedere te, se uno ti telefona ogni cinque minuti per chiederti la stessa cosa. Tu dove diresti di metterti la supposta?.

Luigino: *(Ricordandosi delle bustine sotto il cuscino della poltrona e battendosi una mano sulla fronte)* Uuuuh! Ragazzi. Ho una medicina che forse va bene per noi. Fa passare tutti i mali del mondo. L'ha detto l'amico di mio nipote. *(si alza dalla sedia per prendere le bustine sotto il cuscino della poltrona).*

Carletto: *(Incuriosito)* Che roba è? Sembra borotalco.

Luigino: Non l'ho so, ma l'amico di Francesco ha detto che fa resuscitare i morti.

Carletto: Ah si! Ho sentito già parlare di questa medicina, una volta l'hanno data ad un certo ... *(cercando nella memoria)* Com'è che si chiamava quel tizio là? Ah ecco, ora mi ricordo. Lazzarone. ... *(gli viene il dubbio)* Lazzarone? Forse no, non è lui quello era uno sfaticato. ... Ah ecco si chiamava Lazzaro. Gli hanno messo un po' di questa polvere sulle labbra e poi gli hanno detto: "Lazzaro alzati e cammina" e lui si è alzato e si è messo a camminare. Non si è più fermato. Lo stanno cercando ancora adesso.

Ambrogina: Si è vero. Lo racconta sempre Don Erminio. ... Carletto dovresti prendere anche tu questa medicina così oltre a farti passare tutti i dolori e le malattie, ti potrebbe far alzare qualche altra cosa.

Carletto: Si ... tu pensi sempre a fare alzare l'indice di gradimento.

Luigino: Dai apriamole, così vediamo di cosa si tratta. Carletto, apri l'altra. ... Non riesco a capire cosa se ne fanno di questa medicina i ragazzi. Sono tutti in buona salute. Hanno proprio necessità di prendere queste cose? Quando arriveranno alla nostra età cos'è che prenderanno?

Carletto e Luigino una volta aperte le bustine, non sapendo come assumerla, prima intingono un dito e l'assaggiano e poi ci mettono il naso nella polvere. Non avendo capito di cosa si tratta, tornano ancora a sentire l'odore aspirando più profondamente. Il loro naso e il labbro superiore, ormai sono pieni di polvere e l'effetto non tarda a manifestarsi.

Luigino: Oh! Io, non so perché, non so per come, ma mi sento già meglio. *(Si raddrizza, incomincia a muoversi con disinvolture, accenna qualche passo di danza)* E' vero, è formidabile questa medicina. Non sento più nessun dolore *(Incomincia a parlare con ilarità)* Che bello! Mi sento leggero, sembra di volare. Ha ragione Francesco, sembra di stare in paradiso.

Carletto: *(Anche a lui la droga ha iniziato a fare effetto e incomincia a ridere)* Ambrogina, è vero! fa effetto! Prendila anche tu. Io ti vedo già più bella e il mio indice di gradimento sta cominciando ad alzarsi.

Ambrogina: *(Scettica)* Voi mi state prendendo in giro. *(Prendendo la bustina dalle mani del marito)* Fammi sentire di cosa si tratta! *(Annusa un paio di volte. Anche lei si sporca il naso e il labbro superiore. Incomincia a fare delle facce di gradimento)*

Agli altri due, l'euforia è cresciuta e incominciano a ballare tra di loro, saltano come ragazzini, si danno delle spintarelle, si tolgono le giacche che le fanno roteare sulle loro teste buttandole via. Intanto anche ad Ambrogina è incominciato l'effetto e incomincia a ridere e a ballare. Si toglie la giacca e il foulard al modo di una spogliarellista. I tre al ritmo di una samba brasiliana incominciano a fare il trenino e ballando e cantando girano la stanza.

Chiusura del sipario.

ATTO SECONDO

Il sipario si apre con la stanza tutta in disordine. Luigino è quasi disteso sulla poltrona semi addormentato. Carletto e Ambrogina sono seduti sulle sedie con la testa appoggiata sul tavolo, anch'essi semi addormentati. Sparsa sul tavolo c'è la droga. Ogni tanto alzano la testa, e continuano a cantare, pigramente, il samba: "La-la-la-la ... la-la-la-la

Si sente girare la chiave nella toppa della porta dell'ingresso, ed entra Giovanni che ha tra le mani una lettera presa poco prima dalla cassetta della posta. (Dare importanza a questa lettera che deve essere notato dal pubblico). Si accinge ad aprirla e sente che qualcuno intona la canzoncina. Alza gli occhi nella stanza e vede i tre in condizioni pietose e il disordine che regna. Si spaventa rinuncia all'apertura della busta che l'infilta nella tasca della giacca.

Giovanni: Oh! Madonna mia! Cos'è passato un ciclone? Che cosa è successo? *(Si avvicina a Luigino, preoccupato lo scuote)* Luigino, Luigino cosa è successo? Come stai? *(Non avendo risposta, va scuotere Carletto)* Carletto, Carletto svegliati. Che cosa avete fatto, vi siete ubriacati? *(Carletto si muove appena e Giovanni va a scuotere anche Ambrogina)* Ambrogina, almeno tu dimmi cosa è successo?

Ambrogina: La-la-la-la, la-la-la-la. Ciao Giovanni, vuoi ballare anche tu?

Luigino: *(A ritmo di samba)* Ahia – ahia - ahia ... ahia, ahia, ahia *(si passa le mani dappertutto)* Sembra che mi sia passato un tir addosso.

Giovanni: Oltre che passarti il tir addosso, il tir ha fatto anche il giro della casa. ... Guarda come avete ridotto la stanza! Siete tre incoscienti.

Anche Carletto e Ambrogina si stanno svegliando e lamentandosi dei dolori.

Ambrogina: Che bello. Sono in paradiso? *(Fa per muoversi e comincia a sentire ancora dolori)* Ohi, ohi, no sono tornata all'inferno. *(Guardando sul tavolo la polvere)* Meno male è rimasta ancora un po' di medicina.

Carletto: *(Forse non ha ancora smaltito completamente l'effetto, si sveglia ridendo)* E' miracolosa quella medicina, me la devo far dare dal mio dottore. Altro che supposte che non sai dove mettere!

Giovanni: *(Spazientito)* Qualcuno di voi, mi vuol dire cosa è successo qui? Che cosa avete combinato? Che cosa avete bevuto?

Luigino: *(In evidente stato di confusione)* La medicina ... fa resuscitare Lazzaro ... *(Con uno sguardo d'intesa verso Carletto)* e non solo Lazzaro *(I due si mettono a ridere)*

Carletto: Anche qualche altra cosa. *(Risata collettiva dei tre anziani)*.

Ambrogina: *(Sempre con ilarità)* Non mi divertivo così da quando avevo vent'anni. Ti ricordi Carletto?

Carletto: E sì che ricordo. Il mio Lazzaro allora non aveva bisogno di medicina. Il mio indice di gradimento era sempre alto.

Giovanni: Allora! Insomma! Di quale Lazzaro, di quale medicina, di quale indice state parlando?

Luigino: Sì la medicina che ha portato Dario. ... L'abbiamo presa noi ... Questa medicina è una manna per noi, fa passare tutti i malanni ... Gli devo dire di portarne ancora. ... Domani gli darò altri soldi, così me ne faccio portare altre dieci chili.

Giovanni: Che cosa centra Dario? Quale medicina ha portato? Mi volete dire una buona volta di cosa state parlando?

Luigino: Sì quella polvere bianca ... sul tavolo ... aspetta che ne prendo un poco. *(Si tuffa sul tavolo per aspirarne ancora)*.

Giovanni: *(Vede la polvere bianca, intinge un dito e lo appoggia sulla punta della lingua)* Ma questa è droga! L'ha portata Dario? *(Preso dall'ira, si avvicina a Luigi e lo prende per il bavero e lo scuote vigorosamente)* Hai visto dove vanno a finire i tuoi soldi? Vecchio rimbambito!

Luigino: *(Viene scosso come un burattino, ma non reagisce. Ridendo)* Soldi spesi bene.

Carletto: Sono proprio benedetti quei soldi. ... Luigino ti do anch'io i soldi, così ne fai comprare anche per me. *(Si tuffa anche lui ad aspirare altra polvere)*.

Giovanni: E' meglio che questa porcheria la faccio sparire. Allontanatevi dal tavolo! Non toccate più questa roba! Aspettate, vado a prendere uno straccio per pulire. Non toccate niente!

Luigino: L'amico di Davide. .. Ha detto che faceva resuscitare i morti ... ed è vero!

Giovanni sta cercando di non far avvicinare alla droga i tre. Cerca in tutti i modi di allontanarli dal tavolo, ma ha anche necessità di andare a prendere uno straccio da pulire, per evitare che i tre assumano altra droga.

Giovanni: Ma lo sapete cosa avete preso? Questa è droga. Fa resuscitare i morti, ma fa morire i vivi.

Carletto: Sarà, ma sempre meglio questa medicina che quella che ha dato il dottore da mettere nel culo.

Giovanni esce di scena per prendere un cestino e uno straccio da pulire.

Luigino: (*Approfitta dell'assenza di Giovanni, si alza dalla poltrona e si avvicina al tavolo*) Io ne prendo un'altro poco, non mi sento bene (*ride rivolgendosi agli altri due*). Servitevi, ragazzi, offro io, non fate complimenti.

Ambrogina: Come sto bene. ... lo me la prendo tutta!

Tutti e tre si tuffano sul tavolo e aspirano abbondantemente. Nel frattempo arriva Giovanni con il cestino e lo straccio e vede i tre quasi distesi sul tavolo. Rassegnato, butta via tutto.

Giovanni: Nooo! Ma cosa avete fatto ancora? Vi ho detto di non muovervi! ... E' inutile, questi sono proprio partiti tutte e tre, sono fuori di testa.

I tre continuano a parlare con la stessa ilarità di prima, a ridere e scherzare.

Ambrogina: Perché buttare via questo ben di Dio?

Carletto: Per me è una delle migliori medicine che ho preso. È una polverina magica!

Luigino: Io sto benissimo. ... domani andrò in palestra e poi andrò sul vialone a trovare qualche pollastrella.

Tutti e tre ricominciano a spintonarsi, a farsi dei scherzi, ad accennare a un spogliarello, a dire frasi senza senso. (Con un tono più basso)

Giovanni: (*Parlando da solo*) Ma guarda questi tre cosa hanno combinato. E guarda come si sono ridotti! ... Quando arriverà Dario mi deve spiegare molte cose. ... Da domani si cambia! Altro che è giovane, si deve divertire, se non lo fa adesso quando lo deve fare? Da domani verrà a lavorare, altro che andare in giro a fare cavolate e drogarsi.

Nel frattempo, rientra anche Marietta. Quando entra, non crede ai propri occhi.

Marietta: (*Rivolgendosi al marito*) Ma cosa è successo qui? Guarda che disordine! Che cosa è che hanno quei tre? Come mai stanno ballando? Fino a qualche ora fa il nonno aveva i dolori e non si poteva muovere. Adesso guarda come salta. Sembra resuscitato. Hanno bevuto qualcosa?

Luigino: *(Con voce da oltretomba)* Io sono Lazzaro, io sono lazzarone, io sono Lazzaro, sono resuscitato!

Giovanni: Magari avevano bevuto! Questa è il miracolo che ha fatto tuo figlio.

Marietta: Di quale miracolo stai parlando? E cosa centra Dario con questi tre matti?

Giovanni: E' lui che ha portato la droga in casa.

Marietta: Ma cosa stai dicendo? ... Figurati se Dario porta la droga a casa. ... E come fai a dire che l'ha portata lui, se è uscito prima di noi e deve ancora rientrare?

Giovanni: E chi vuoi che sia stato a portare questa roba? L'ha detto Luigino che l'ha portata Dario.

Marietta: No, è impossibile. Forse l'hanno portata Carletto e Ambrogina.

Giovanni: Ma cosa vuoi che portino loro? L'unica droga che possono portare è il "Viagra".

Marietta: E' impossibile che Dario porti a casa la droga. ... Poi tu, come fai, a essere così sicuro? Non li senti che stanno straparlano? Stanno dicendo un sacco di stupidaggini.

Giovanni: Sì ma prima, tra una risata e l'altra, parlavano di dare "altri soldi a Dario." ... "La medicina che ha portato Dario." ... "Chiediamo a Dario di portare ancora questa medicina." ... In un modo o nell'altra hanno fatto capire qualcosa, e in qualche modo, centra anche nostro figlio in questa baldoria.

Marietta: Ecco, tu appena puoi colpevolizzi tuo figlio, gli dai subito addosso. Tu non conosci bene tuo figlio. Lui non frequenta quegli ambienti di droga e alcool. A lui piace la musica, ballare, stare con gli amici. Non sa nemmeno cos'è la droga. ... Poi, io come mamma, me ne sarei accorta. Se c'era qualcosa che non andava, l'avrei scoperto. ... Ti faccio anche una confessione: Ogni tanto gli vado a frugare nelle tasche dei pantaloni o delle giacche. L'unica cosa che ho trovato, sono i preservativi. Per un ragazzo della sua età, è una cosa normale avere i preservativi in tasca. Tu non hai fiducia di tuo figlio e non l'hai mai capito, e mai l'hai voluto capire.

Giovanni: Come padre, spero e voglio credere a quello che hai detto. Comunque l'unico che può confermare, è proprio lui. ... Se vogliamo guardare il lato positivo di questa storia: Questi tre stanno ballando e saltando come dei giovincelli. Forse hanno ragione loro: che la coca è l'unica medicina che fa passare tutti i malanni.

Mentre i tre anziani continuano a divertirsi, a ballare tra di loro. Marietta inizia a mettere in ordine. Giovanni si siede e prende la lettera che aveva in tasca per aprirla. In quel momento entra Dario, Giovanni sospende l'apertura della lettera. ... Dario quando entra vede il disordine della stanza, i tre vecchietti che ballano, la polvere sul tavolo. Capisce immediatamente quello che è successo, e si dirige automaticamente alla poltrona del nonno. Giovanni e Marietta si scambiano uno sguardo e seguono i movimenti del figlio.

Dario: (*Frugando sotto il cuscino della poltrona*) Nooo! Che cosa avete fatto? Adesso cosa gli dico a Francesco? Avete preso tutte e due le bustine. (*Si rende conto dei sguardi incrociati dei genitori e incomincia a scusarsi*) Questa roba non è mia, è di Francesco. ... me l'ha data da conservare. ... Domani la dovevo restituire.

Giovanni: (*Con calma*) Bene! Se è così, dovresti avere in tasca ancora i cinquanta euro che ti ha dato tuo nonno? ... Me li fai vedere?

Dario: (*Incomincia ad essere in difficoltà*) Ma, veramente, io ... io li ho spesi tutti.

Marietta: Ma dove gli hai spesi tutti quei soldi? Erano cinquanta euro!

Dario: Siamo andati al bar a mangiare un panino, abbiamo bevuto qualche birra. ... Poi, come voi saprete, i soldi finiscono e non sai come gli hai spesi.

Giovanni: Nooo! Tu non me la dai a bere. Tu sai benissimo, dove hai speso i soldi. (*bleffando*) Il nonno ti ha visto come gli hai spesi. Se lui ha trovato questa porcheria, è perché ti ha visto dove l'avevi messa. Anzi, ti vuole dare altri soldi per comprarne ancora. (*Minaccioso*) Guai a te se lo fai!

Dario: (*Vistosi scoperto*) Papà ti giuro è la prima volta che l'ho comprata. Non l'ho mai presa. Mi sono lasciato coinvolgere da Francesco. ... Io non volevo comprarla, ma lui ha insistito e convinto. Domani volevamo andare in discoteca e ci volevamo divertire con le ragazze.

Giovanni: (*Irritato*) Questo non è il modo migliore per divertirsi. Tu, da domani, incomincerai a lavorare con me. Almeno vedi come si guadagnano i soldi. Vedrai, che alla sera sarai talmente stanco, che non avrai nessuna voglia di uscire.

Dario: Ti ho già detto che la droga non l'ho mai presa, e ti giuro che non la prenderò mai. ... Lo so, ho sbagliato, non dovevo nemmeno avvicinarmi a questa roba. ... E' stato un momento di debolezza. Mi sono lasciato trascinare da Francesco, ma ora ho capito a cosa vado incontro. ... Dammi un'altra possibilità. D'ora in poi mi dedicherò esclusivamente all'università. Prendo la laurea e poi mi cercherò qualsiasi tipo di lavoro.

Marietta: (*Rivolgendosi al figlio*) Dario, mi hai delusa, io avevo la massima fiducia in te invece mi porti a casa questa porcheria. Non avrei mai immaginato una cosa del genere. Comunque, voglio credere che questa è stata la prima volta, e se tuo padre vorrà, finirai l'università e poi ti metterai subito a lavorare. Non vorrei che i nostri sacrifici, fatti fino ad ora, siano stati vani. (*Rivolgendosi al marito*) Ha ragione, se sei d'accordo gli diamo un'altra possibilità, mancano ancora pochi esami per la laurea.

Giovanni: (*L'irritazione è scemata*) Tua madre mi rimprovera che non ti ho capito, o non ti ho mai capito. Giustamente, come dice lei, per non vanificare tutti i sacrifici che abbiamo fatto per mandarti all'università, questa volta ti voglio credere. Ti do un'altra possibilità ma, attenzione ti terrò d'occhio e vorrei soprattutto sapere, dove spendi i soldi che ti dà il nonno. Mi porterai tutti i scontrini di ogni cosa che compri. ... Spero che sia onorato la fiducia che ti sto dando in questo momento. Ancora una volta sono costretto a capire.

Dario: *(Si toglie il cappellino, butta sul tavolo il suo MP3 e va ad abbracciare i propri genitori).* Grazie mamma, grazie papà per la fiducia che mi concedete, d'ora in poi cambio vita non vi deluderò mai più. ... Per quanto riguarda Francesco, lo liquiderò. Per la coca consumata dal nonno, lo pregherò. Gli dirò di non farsi mai più vedere, non voglio più avere a che fare con gli amici come lui. ... Ora, se permettete, da questo momento incomincio a mantenere la mia promessa. Mi vado a preparare per il prossimo esame. *(Esce di scena).*

Marietta: Nostro figlio è proprio un bravo ragazzo. Peccato che si sia lasciato trascinare dagli amici poco raccomandabili. ... Quando incontrerò la mamma di Francesco, glielo dirò cosa fa suo figlio. Forse anche lei, come tutte le mamme, credono che i propri figli siano dei santarellini.

Giovanni: Ti conviene fare gli affari tuoi e sorvegliare di più tuo figlio. Ogni genitore deve stare attento a quello che fa il proprio figlio. Io non sono stato abbastanza attento. ... *(Rivolgendosi ai vecchietti che continuano nella loro baldoria)* Voi tre volete fare un attimo di silenzio! Chi sa quanto durerà l'effetto di questa droga. *(Si siede al tavolo e riprende in mano la busta per aprirla. Guarda il mittente)* Ha scritto la banca. Chissà cosa vorranno?

Marietta: *(A sentire "banca" corre verso il marito per strappargli la busta dalle mani. La manovra non gli riesce).* Dammela sarà per me.

Giovanni: *(Guardando il destinatario)* No, c'è il mio nome e cognome, è indirizzata a me. ... *(Continuando ad aprire)* Poi che differenza fa abbiamo il conto in comune. Col casino che c'è qui, tu, continua a mettere in ordine che io guardo cosa vogliono.

Marietta: Sarà senz'altro una comunicazione per me, perché ho fatto un'operazione in banca e forse questa è la ricevuta.

Giovanni: *(Nel frattempo ha iniziato a leggere la lettera. Si alza di scatto dalla sedia che rotola per terra)* Ma, ma dove sono andati a finire tutti i soldi che avevamo in banca? Qui la banca dice che siamo sotto di cinquemila euro. Che fine hanno fatto tutti i nostri risparmi? ... Forse ci hanno clonato la carta di credito! ... Dove e quando hai pagato con la carta di credito l'ultima volta?

Marietta: *(Sapendo come stanno realmente le cose, incomincia a balbettare)* Ma veramente ... io ... io non ... non ho pagato ... non ho pagato con la carta di credito. ...

Giovanni: La mia non sarà senz'altro, ho quella prepagata. Domani mattina andrò subito in banca a chiedere chiarimenti. Per me c'è un errore contabile.

Marietta: *(Vedendosi alle strette)* La banca non centra.

Giovanni: Allora tu sai qualcosa che io non so? ... Dimmi, dove hai speso tutti i nostri risparmi? ... Che cosa ne hai fatto di tutti i soldi che avevamo sul conto? Che cosa hai comprato per spenderli tutti?

Marietta: *(Quasi sottovoce)* Gli ho persi al gioco.

Giovanni: *(Alzando la voce)* Cosa - hai - detto? Parla!

Marietta: *(Si siede e incomincia a piangere)* Li ho persi al gioco.

Giovanni: Cosa – hai - dettoooo? Hai perso a carte tutti i nostri risparmi e in più hai fatto il debito con la banca. ... Ma, tu sei diventata matta. Non ti rendi conto di quello che hai fatto. Mi hai messo sul lastrico. Ora sono anche in difficoltà con il negozio. In questo momento non so come fare a rientrare con la banca, quelli non perdonano, ti sequestrano tutto!... Ti rendi conto del danno che mi hai fatto? Non solo a me, ma anche a te stessa e a tutta la famiglia.

Marietta: *(Piagnucolando)* Li ho giocati con le mie amiche a carte, qualche volta al lotto, al gratta e vinci, al superenalotto, alla slot macchine. ... Insomma, mi sono lasciata prendere dal gioco e ho perso tutto. ... Qualche volta vincevo e pensavo di rifarmi.

Giovanni: Noooo, tu non ti rifai! Ti rifaccio io la faccia, perché te la faccio grossa così. *(Con le mani fa un gesto eloquente)* ... Ecco dove spendevi il tuo tempo libero, oltre ai miei soldi. E poi mi vieni a dire che devo capire le tue esigenze. Adesso, a me, chi mi capirà? Chi mi deve capire? Ho perso tutto e devo ricominciare da zero. Non troverò nessuna spalla su cui andare a piangere. Nessuno capirà quello che mi è successo. Anzi, prenderò tutte le colpe perché non ho saputo sorvegliare sulla famiglia.

Marietta: È vero sono stata un po' sfortunata. Mi sono lasciata prendere dal gioco e non sono più riuscita a fermarmi. ... Quando vincevo, pensavo che prima o poi avrei rimesso tutti i soldi al loro posto. ... Aspettavo un colpo di fortuna, che non è mai arrivato.

Giovanni: Per quello che hai fatto, sono io che ti devo dare un bel colpo in testa. Il tuo colpo di fortuna è quello che non ho il coraggio di darti una manica di botte e cacciarti fuori di casa. ... *(Lungo silenzio. Pensandoci e schernendosi)* Forse hai ragione tu: non ti ho capito. ... È colpa mia. Mi dovevo accorgere della tua sofferenza. Mi dovevo accorgere della tua insoddisfazione e della vita che fai qua. Mi dovevo accorgere della tua solitudine. Sono stato stupido, hai ragione tu, dovevo capire invece non ho capito niente e sono arrivato a questa situazione.

Marietta: *(Pensa che Giovanni l'abbia perdonata)* Nella mia vita piatta da casalinga, mi mancava nuove emozioni. Quando giocavo, la mia adrenalina saliva al massimo e mi spingeva a tentare, tentare, tentare ancora la fortuna. ... Più giocavo e più mi veniva voglia di giocare e più mi esaltavo. ... Ormai è diventata una malattia, una malattia che devo guarire. ... Spero che tu mi aiuterai in questo percorso difficile.

Giovanni è stato tutto il tempo in silenzio, assorto nei suoi pensieri, guardando un punto fisso con sguardo assente. Non ha ascoltato quello che ha detto la moglie. Sta meditando il da farsi. alla fine prende una decisione. Incomincia a dire delle parole senza senso.

Giovanni: *(Trasognato, incomincia a muoversi aleggiando per la stanza)* Giocare ... tuo aiuto ... aiuto ... aiuto ... devo capire ... devi capire ... capire ... capire ... io devo capire ... tu devi capire Devi capire ... devi capire. *(I tre vecchietti, incoscienti della drammaticità del momento, hanno continuato nella loro baldoria. In questo istante stanno passando davanti a Giovanni facendo il trenino sulle note della samba. Giovanni si accoda a loro ripetendo,*

cantando e ballando) devi capire, la-la-la-la, devi capire, la-la-la-la-la, devi capire, la-la-la-la ...la-la-la-la devi capire. mi devi capire, lo devi capire ... La-la-la ...

Marietta capisce che il marito ha perso il senno, singhiozzando si accascia sul tavolo allungando le braccia verso il marito come per fermare la sua pazzia.

Marietta: Giovanni, Giovanni.

Chiusura sipario

FINE

